



BERGSTEIGER  
DÖRFER



# Mazia

Un'oasi di felicità



**Certificazione FSC**

Questa carta proviene da una  
filiera sostenibile.

[www.fsc.org](http://www.fsc.org)

L'iniziativa Villaggi degli alpinisti è un progetto dell'Alpenverein austriaco, tedesco, altoatesino e sloveno (Planinska Zveza Slovenije).

# Indice

I Villaggi degli alpinisti e la Convenzione delle Alpi	04
Premessa	06
Mazia, un'oasi di felicità	08
Storia	10
Particolarità	15
Consigli per i tour estivi	22
Consigli per i tour invernali	35
Alternative in caso di maltempo	42
Dove siamo/Mobilità in loco	44
Aziende partner	45
Rifugio AVS	47
Mappe & guide	48
Indirizzi importanti	49
Colofone, bibliografia, foto	50



Stampa patrocinata dall'Associazione turistica Alta Val Venosta



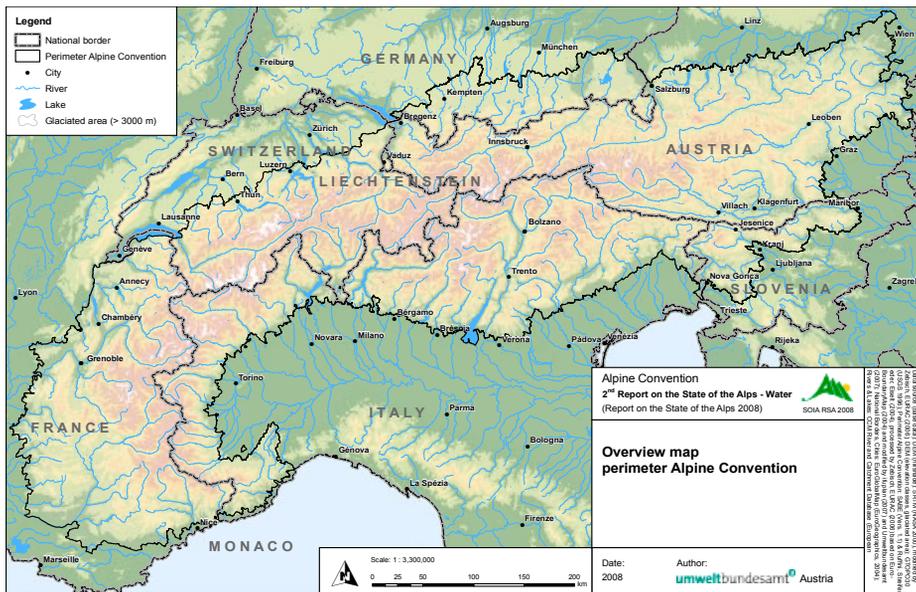
## Obervinschgau

Alta Val Venosta in Val Venosta, dove la cultura è di casa



# I Villaggi degli alpinisti

La Convenzione delle Alpi diventa realtà vissuta



La Convenzione delle Alpi, in quanto contratto di diritto internazionale degli otto Stati alpini (Italia, Austria, Svizzera, Francia, Germania, Slovenia, Liechtenstein, Monaco) e della Comunità Europea, è un accordo con ambiziosi obiettivi per lo sviluppo sostenibile dello spazio alpino e, di conseguenza, costituisce una pietra miliare nella storia della protezione dell'ambiente. È stata tuttavia una strada lunga quella che, a partire dagli anni '50 del Novecento durante i quali l'idea della Convenzione delle Alpi è apparsa per la prima volta nei documenti di Fondazione della Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi (CIPRA) ha condotto fino alla sua entrata in vigore nel 1995 e all'avvio della sua realizzazione pratica nel 2002. Ed è

ancora una via accidentata quella che ha portato dagli accordi contrattuali alla loro messa in atto concreta. Ma proprio ora, mentre la crisi finanziaria mette paradossalmente in secondo piano tutte le finalità di protezione dell'ambiente, la Convenzione delle Alpi, in quanto strumento di sviluppo, acquisisce un nuovo significato. Gli otto protocolli di questa Convenzione vanno perciò sicuramente applicati in modo conseguente dal punto di vista giuridico, ma vanno anche intesi come impulsi a livello locale: a tal fine sono particolarmente richieste idee innovative per pensare uno sviluppo economico sostenibile.

Il Club Alpino Austriaco ha partecipato in modo determinante alla realizzazione della Convenzione delle Alpi e dei suoi protocolli. Fin dall'inizio ha tentato di rendere accessibile a un pubblico ampio la Convenzione stessa, traducendone in termini chiari le formulazioni talvolta complesse e trasformando i

contenuti del contratto in progetti concreti in collaborazione con la popolazione interessata. Uno di questi progetti è l'iniziativa Villaggi degli alpinisti.

Nell'ambito di questo progetto, ormai internazionale, per la scelta dei comuni e delle valli austriache, germaniche, altoatesine e, ben presto anche slovene, i club alpini prestano particolare attenzione alla storia dei comuni stessi, alle loro decisioni passate e, soprattutto, ai loro obiettivi di sviluppo futuri. Infatti, non ogni Villaggio degli alpinisti risalente ai primi anni del turismo alpino merita ancora questo appellativo. Molte comunità si sono dedicate completamente al turismo invernale, hanno spianato pendii, hanno prosciugato, scavato bacini, sbancato, costruito funivie, eretto complessi alberghieri ... tutto questo per gli ospiti. Per la popolazione del luogo ciò significa una crescente dipendenza da una sorta di spirale di sfruttamento del patrimonio che si avvita sempre più velocemente, e la cui velocità massima non sembra ancora raggiunta.

Nei Villaggi degli alpinisti, i club alpini sostenitori del progetto, le loro sezioni e la Segreteria permanente della Convenzione delle Alpi, con il sostegno di partner operanti nell'amministrazione pubblica e nel turismo, accolgono quei comuni che hanno scelto uno sviluppo sostenibile, autonomo e consapevole. Caratteristiche fondamentali di tutti i Villaggi degli alpinisti sono la loro dimensione contenuta e la tranquillità, la loro collocazione nello spazio alpino con il corrispondente carattere montano, la loro immagine armoniosa, la loro storia alpina, le loro tradizioni vissute e la loro forte competenza alpinistica. Insieme alle sezioni del Club Alpino lavoriamo per offrire un'ampia scelta di attività, che possono essere condotte senza supporti tecnologici. I Villaggi degli alpinisti infatti si contraddistinguono per l'ampia gamma di possibilità offerte: escursionismo, alpinismo, arrampicata,

bouldering, itinerari sciistici, ciaspolate, sci di fondo, slitta e altro ancora. Neppur il maltempo è un impedimento a uscire: lo spettro delle attività proposte va dalle escursioni geologiche od ornitologiche guidate fino alla visita di miniere, musei o laboratori storici. Spesso è sufficiente un caldo e asciutto angolino vicino alla stufa, una tazza di tè e un buon libro per esempio sulla storia alpina della regione per godersi al meglio anche un pomeriggio piovoso.

In breve, i Villaggi degli alpinisti dovrebbero rivolgersi a una fascia di ospiti in cerca di luoghi di villeggiatura nei quali tutto è autentico e a misura d'uomo. Ospiti, cioè, che vogliono vivere una vacanza attiva nella natura e che portano con sé già responsabilità e coscienza ambientale, o che sono comunque aperti a questi valori. La visita di uno dei Villaggi degli alpinisti fa sorgere una vera e propria simbiosi tra l'ospite e l'ambiente: l'ospite lascia dietro di sé la quotidianità e al contempo vengono conservati nelle comunità posti di lavoro, la Convenzione delle Alpi diventa realtà vissuta, piccole aziende gastronomiche possono sopravvivere, i rifugi vengono utilizzati per pernottamenti; proprio in queste forme si realizza concretamente la Convenzione delle Alpi, intesa come equilibrio tra la protezione delle regioni montane e uno sviluppo economico sostenibile. Scopo prioritario di questo impegno è che venga creato valore aggiunto nella regione stessa e che la regione non venga consegnata a qualche investitore estraneo. Il tempo mostrerà se pazienza e impegno pagano. Ma noi come gruppo internazionale del progetto Villaggi degli alpinisti siamo convinti che i Villaggi degli alpinisti possano assumere un ruolo d'avanguardia nella realizzazione della Convenzione delle Alpi nello spazio alpino.

# Benvenuti in Val di Mazia!



A nome dell'amministrazione della frazione di Mazia, responsabile della gestione delle foreste e di gran parte di pascoli e alpeggi, con il presente opuscolo, ho il piacere di invitarvi nella nostra valle.

Il fatto che, negli ultimi cento anni, a Mazia non si siano volute emulare le tendenze e i grandi progetti nei settori turistico ed economico, si rivela oggi come una rara opportunità. Mazia è rimasta una perla nonostante, nei secoli, la povertà, le privazioni e il duro lavoro abbiano plasmato gli abitanti e il paesaggio circostante.

Venite a Mazia, infilatevi le scarpe da trekking, spegnete il cellulare e partite per l'avventura! Godetevi gli splendidi prati in fiore, il sole, le innumerevoli escursioni e la bellezza delle montagne, i pascoli e le locande, le chiacchierate con la gente del posto e fate il pieno di relax ed energia per la vostra quotidianità!

Vinzenz Telsler  
Sovrintendente della frazione Mazia

In qualità di sindaco di Malles sono compiaciuto che Mazia sia il primo Villaggio altoatesino degli alpinisti: questo riconoscimento ci rende orgogliosi e ci dà nuova motivazione per affrontare il cammino verso una struttura sostenibile del nostro spazio vitale.

In Val di Mazia, con l'omonima frazione, il borgo Kartatsch, i masi Runhöfe, Innerglies e Außerglies e Thaneihöfe, vi attende una ricca offerta: concedetevi una piacevole passeggiata lungo la roggia che scorre placida o attraverso i numerosi sentieri nel bosco che, snodandosi lungo l'intera valle, conducono alla malga Matscher Kuhalm e fino alla salita verso il rifugio Oberettes alla cima Weißkugel: da qui potete contemplare la magnifica vista panoramica sul Gruppo dell'Ortles e sulle Alpi di Ötztal, mentre nelle trattorie del luogo potrete deliziarvi con le specialità locali.

Saremo lieti di accogliervi a Mazia, Villaggio degli alpinisti, augurandovi un soggiorno all'insegna di relax, tranquillità e ricordi indimenticabili.

Ulrich Veith  
Sindaco di Malles

# 1° Villaggio altoatesino per alpinisti



L'unicità delle Alpi è pressoché inimitabile: il paesaggio alpino e lo sviluppo culturale, vissuto in prima persona dalla nostra gente, sono la nostra ricchezza. L'Alpenverein Südtirol è considerato uno dei pionieri del turismo perché, sin dalla sua fondazione, ha permesso ai soci e ai nostri ospiti di "scoprire la montagna".

Con l'iniziativa Villaggi degli alpinisti in Alto Adige, l'AVS porta oltreconfine l'idea del club alpino austriaco di uno sviluppo regionale e di un turismo sostenibile nelle Alpi. Tali villaggi rappresentano un prezioso consolidamento per il turismo nella nostra regione.

Le Nazioni Unite hanno dichiarato il 2017 anno del turismo sostenibile. Il progetto Villaggi degli alpinisti è parte attiva della Convenzione delle Alpi e offre a comuni, paesi e valli l'opportunità di costruire il loro futuro in modo consapevole e sostenibile e di valorizzare il patrimonio esistente.

Per questo motivo, sono lieto che anche l'Alto Adige, con l'inserimento di Mazia in questa rete di località, possa dare il proprio contributo.

Arno Kompatscher  
Governatore dell'Alto Adige

Siamo lieti di presentare Mazia nelle vesti di primo Villaggio altoatesino degli alpinisti, una definizione che trasmette l'idea dell'atmosfera tipica di paese, di un paesaggio antropizzato incontaminato e di una infrastruttura turistica all'insegna della riservatezza. Con questa iniziativa, i club alpini di Austria, Germania, Slovenia e Alto Adige vogliono promuovere il progetto avveniristico di un turismo sostenibile, mentre con i suoi rifugi e sentieri, l'AVS non vuole solo gettare le basi per quel paradiso escursionistico che è l'Alto Adige, ma anche sostenere l'idea molto caldeggiata di un turismo rispettoso dell'ambiente. Eccezionalmente per la nostra regione, Mazia entra a far parte dei luoghi ancora intatti e autentici dell'arco alpino.

Auguro agli abitanti di Mazia, all'amministrazione comunale e all'ufficio turistico di continuare a lavorare con entusiasmo e soddisfazione al proficuo sviluppo di questo progetto.

Georg Simeoni  
Presidente di Alpenverein Südtirol (AVS)

# Mazia

Un'oasi di felicità



condata da una catena montuosa che supera i tremila metri e offre una vista spettacolare sul prospiciente Ortles. Grazie all'esposizione a sud-ovest, Mazia è baciata dal sole.

## COMUNE/FRAZIONE

Mazia è una frazione del comune di Malles. Il centro del paese sorge a 1.580 metri, sul lato occidentale della valle, che sale fino a 1.800 metri, dove sorge l'albergo Glieshof. Nell'agglomerato retoromanzo e nei masi circostanti vivono circa 460 abitanti.

## POSIZIONE

### A SUD DELLE ALPI DI ÖTZTAL

La Val di Mazia è una laterale della Val Venosta e conduce al versante meridionale delle Alpi di Ötztal, ai piedi della cima Weißkugel (3.739 m). La Val Venosta si trova nell'Alto Adige occidentale e confina con Svizzera e Austria. La cima Weißkugel è la seconda vetta più elevata delle Alpi di Ötztal e viene descritta come la loro regina nascosta. La valle è cir-

## CATENE MONTUOSE

Con Vallelunga, Planol e Senales, la Val di Mazia forma il declivio delle Alpi di Ötztal del Sud.



## CIME IMPORTANTI NEL REGNO DEI TREMILA

Cima Weißkugel	(3.739 m)
Cima Äußerer Bärenbartkogel	(3.475 m)
Cima Schwemmerspitze	(3.459 m)
Cima Saldurspitze	(3.433 m)
Cima Saldurköpfe	(3.429 m)
Cima Rabenkopf	(3.393 m)
Punta Valvel	(3.359 m)
Cima Ramudla	(3.330 m)
Cima Lazaunspitze	(3.313 m)
Monte Hochalt	(3.285 m)
Cima Remsspitze	(3.212 m)
Cima Pleresspitze	(3.188 m)
Cima Upikopf	(3.175 m)
Pizzo Portlesspitze	(3.074 m)
Cima Litznerspitze	(3.026 m)
Forcella Kreuzjoch	(2.992 m)
Forcella Hochjoch	(2.593 m)

## RIFUGIO AVS

Oberetteshütte (2.670 m)  
(N 46° 45,888', O 10° 42,672')  
[www.oberettes.it](http://www.oberettes.it)

## MALGHE

Malga Upialm (2.225 m)  
Malga Matscher Alm (2.045 m,  
con servizio di ristorazione)  
Malga Gondaalm (2.000 m)

# Storia



La Val di Mazia intorno al 1930

## La storia del villaggio

### Celti, Romani, cavalieri e catastrofi

Dalle tavole esposte nella chiesa di Mazia, scopriamo che l'omonima valle fu colonizzata da tribù illiriche. Intorno al 400 a. C. furono probabilmente i Celti a fondersi con gli abitanti originari della valle, fondando il popolo dei Reti. Un elmo celtico, rinvenuto nel rio Saldurbach e i nomi delle divinità celtiche "Eisa" e "Rumla", presenti ancora oggi nei toponimi, ne sono la prova.

Il nome Mazia risale probabilmente all'aggettivo preromano-indoeuropeo mak- (umido, bagnato), esteso a makjā (terreno umido); nel romanico delle Alpi diventa matšja e in alto tedesco medio acquisisce l'Umlaut, mutando in Mätsche (attestazione del 1302). L'interpretazione di Mazia come toponimo Valle amatsja (valle ridente, accogliente) introdotto dai Romani, che la raggiunsero intorno al

15 a. C., corrisponde a un'etimologia popolare. La forma "Amatia" risale al romanico a Matšja (a, in Mazia). Si ritiene che già ai tempi delle migrazioni, la valle sia servita agli abitanti del luogo come riparo. "Amatia-Venosta" viene citata nei documenti già intorno all'824 d. C. Numerosi toponimi dell'Alto Medioevo (Quadras, Pardeng) portano alla conclusione che la Val di Mazia fosse già colonizzata in modo permanente all'epoca, al contrario delle altre valli laterali della Val Venosta, dove il processo di colonizzazione iniziò soltanto nel Basso e Tardo Medioevo.

Intorno al 1200, secondo le cronache parrocchiali, a Mazia erano presenti circa un centinaio di famiglie. All'epoca si stabilì nella valle l'omonima nobile casata, accelerando l'attività di insediamento e dando origine, proprio in quel periodo, ai masi Runhöfe quali aree di dissodamento.

Nei secoli successivi Mazia fu colpita da catastrofi di varia natura. Una grave sciagura fu la peste del 1348; secondo i documenti, cinque sestanti degli abitanti furono vittima dell'epidemia. La peste infuriò nuovamente nel 1635. La Via Crucis che ha luogo ancora oggi il 1° maggio verso S. Pietro a Tanas, con la speranza di dare una svolta alla situazione, affonda le sue radici in questo periodo. Nel 1613, il crollo di un lago glaciale causò un immenso disastro naturale e una devastante alluvione. Tale evento si verificò nuovamente nel luglio 1737: "Gli abitanti di Mazia si trovano in una situazione di estrema miseria e povertà; è

impossibile descrivere la desolazione.", così riferisce il conte Kaspar Trapp in una lettera di raccomandazione dopo la "grande frana". I disastri causati dall'acqua hanno tormentato la valle più volte, i cambiamenti climatici e la crescita dei ghiacciai (!) hanno reso così imprevedibili i laghi Saldurseen da rendere necessario il blocco della portata, sebbene l'acqua sia riuscita comunque a farsi strada. La minaccia cessò soltanto con il ritiro dei ghiacciai. Intense e ripetute precipitazioni, seguite da periodi di siccità, hanno portato spesso gli abitanti di Mazia sull'orlo della sopravvivenza: nel 1880 molti furono costretti a emigrare,



Le montagne intorno alla valle erano mete già apprezzate nel 1900 (mappa della ristrutturazione dell'ex rifugio Karlsbader Hütte)

persino in America. Il disastro naturale del 1983 è ancora vivo nei ricordi di molte persone: la pioggia continuò incessante per 72 ore, si staccarono frane e una parte del cimitero scivolò in profondità con le lapidi. Incendi devastanti distrussero ampie parti del villaggio: un affresco in un fienile nella parte alta del paese ricorda ancora oggi l'evento.

Nel 1927 Mazia perde il suo status di comune autonomo e diventa frazione della grande comunità di Malles. In questo periodo la popolazione aumenta notevolmente, viene introdotta la coltivazione della patata, consolidato l'allevamento del bestiame e accelerata l'attività di insediamento. Fa il suo esordio l'agricoltura meccanizzata, vengono costruite condutture artificiali per l'irrigazione e il lavoro dei contadini diventa più facile; al contempo, in Val Venosta, l'industria crea nuovi posti di lavoro.

## Storia alpina

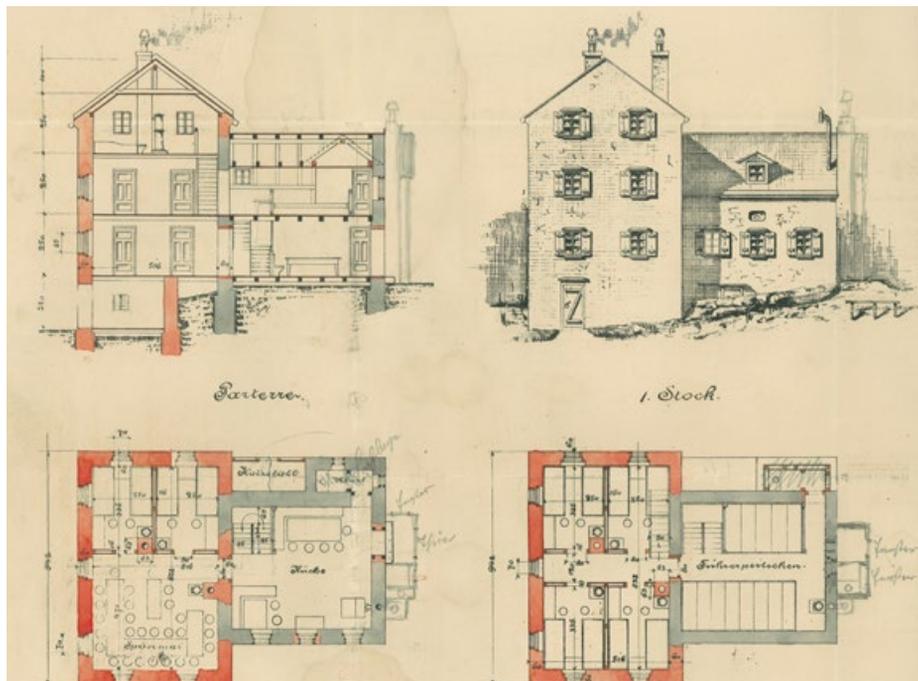
### Costruzione di rifugi e sentieri

Già nel 1884, 15 anni dopo la fondazione dell'Alpenverein, Heinrich Flora istituì a Malles la sezione Val Venosta. Dopo la Prima Guerra Mondiale, l'Alto Adige fu annesso all'Italia e, con la presa del potere da parte dei fascisti, furono vietate tutte le associazioni di lingua tedesca, quindi anche l'Alpenverein.

Solo nel 1965 si risvegliò il desiderio di dar nuova vita a una sezione indipendente, ma la vera ragione era il progetto di ricostruzione dell'ex rifugio Höller in Val di Mazia, edificato già nel 1883 dalla sezione Prag dell'Alpenverein con il nome di ex rifugio Karlsbader Hütte (rinominato ex rifugio Höller nel 1902). Nel 1945 un incendio lo rase al suolo, lasciando solo rovine desolate ai piedi della vedretta Oberettes. La ricostruzione non fu immediata: il terreno su cui sorgeva la struttura,



Il rifugio Karlsbader Hütte prima del 1893 in un acquerello del paesaggista inglese Edward Theodore Compton



Mappa della ristrutturazione dell'ex rifugio Karlsbader Hütte intorno al 1900 (ex rifugio Höller dal 1902)

si trovava infatti alla frontiera con l'Austria e apparteneva allo Stato che, martoriato dagli attacchi dinamitardi, sorvegliava i confini. La situazione politica migliorò a cavallo degli anni '70 e '80 e l'Alpenverein riuscì a ricostruire due edifici: l'ex rifugio Pforzheimer in Val di Slingia, ora rifugio Sesvenna, e l'ex rifugio Höller, ora rifugio Oberettes. Nel 2013 la sezione Malles modificò il nome in sezione Alta Val Venosta.

La sezione locale AVS Mazia fu fondata nell'aprile 1979 e fu molto attiva sin dagli esordi: nel 1980 i suoi marcarono i sentieri più importanti del luogo e acquistarono le attrezzature. Furono pubblicati libri sulle montagne più conosciute e fu fondato un gruppo giovanile. Nel 1983, assieme agli abitanti di Vallelunga, la sezione locale AVS posò la croce sulla cima Weißkugel, inaugurandola nel 1984.

Nel 1984 e nel 1985, l'Alpenverein accelerò la costruzione del rifugio Oberettes, allestendo la funivia e posando le condutture dell'acqua per il rifugio e la centrale idrica. Molti volontari e un dinamico capo-area, nella persona di Wilhelm Gunsch, riportarono in vita le desolate rovine. Estate dopo estate, domenica dopo domenica, sotto pioggia, neve e sole, gli abitanti di Mazia e molti artigiani della Val Venosta, hanno lavorato di martello, innalzato muri, cementificato ed eseguito interventi di carpenteria. Il 1988 fu teatro dell'inaugurazione ufficiale. Nel corso degli anni l'associazione ha organizzato molte escursioni, tour in quota, sugli sci e arrampicate: non si poteva ignorare l'aspetto goliardico. Infine la croce fu posata sulla cima Pleresspitze e furono edificati nuovamente alcuni ponti a fondo valle.

Ogni anno la sezione locale AVS Mazia contribuisce alla manutenzione di tracciati e sentieri.

La "montagna" degli abitanti di Mazia, la cima Weißkugel, vanta una lunga storia alpina. La prima scalata della seconda vetta più alta delle Alpi di Ötztal, con i suoi 3.739 metri, fu compiuta, secondo la relazione dell'arciduca Giovanni d'Asburgo-Lorena, da due portatori della Val Senales, Johann Gurschler e Josef Weitthalm, probabilmente nell'estate del 1845. Poiché questo docu-

mento fu ignorato per lungo tempo, il turista viennese Josef Anton Specht, che scalò la cima Weißkugel nel 1861, fu considerato a lungo il suo primo "conquistatore".

Il nome Weißkugel si basa su un'interpretazione di "Kogel", che indica la forma particolare di una cima in Tirolo. Grazie alla posizione centrale, la vista dalla vetta è una delle più vaste dell'intero arco alpino.



La cima Weißkugel, regina nascosta delle Alpi di Ötztal

# Particolarità



Zona protetta dei prati di Mazia

## Paesaggio, ecologia e clima I punti di forza della valle

Il paesaggio della Val di Mazia è molto eterogeneo, caratteristica che colpisce già durante il tragitto per raggiungerla: boschi di pini neri e prati secchi con rara vegetazione tipica della steppa fiancheggiano il percorso ricco di curve. Questa valle, in cui si possono trovare piante dell'Asia centrale e dell'area mediterranea, uccelli e farfalle rare, è fra le più aride dell'arco alpino.

Prima del paese si apre l'area protetta dei "prati di Mazia", campi di piccole dimensioni e dal terrazzamento singolare, che si abbarbicano al di sotto del villaggio. Poiché, oggi come allora, ogni lotto possedeva gran valore, gli abitanti non si sono lasciati intimorire dalla fatica del lavoro. A causa della siccità sono state costruite molte rogge per l'irrigazione di prati e campi: l'Ackerwaal, un mosaico di biotopi umidi e asciutti, funge tuttora da sostentamento per una grande biodiver-

sità distribuita su uno spazio ristretto, evento che si verifica raramente. Oggi vi si trova una meravigliosa roggia.

Il lago Matscherjochsee (3.188 m) è il più elevato delle Alpi, i laghi Saldurseen si trovano sull'altopiano più in quota dell'Alto Adige: a volte sono entrambi balneabili. La Val di Mazia, in una superficie ristretta, compresa tra i 1.000 e i 3.700 metri d'altitudine, include tutti i piani altitudinali di una regione montuosa, con una gran varietà di fasce di vegetazione, dalla frutticoltura fino al ghiacciaio.

Anche per questo motivo, dal 2014, fa parte di una rete di ricerca mondiale che indaga i cambiamenti a lungo termine del clima e dello sfruttamento del suolo. Gli scienziati dell'Accademia europea di Bolzano (EURAC) vi hanno installato 17 stazioni climatiche, per monitorare continuamente temperatura, precipitazioni e vento e approfondire l'avvincente e avveniristica questione delle conseguenze sulla biodiversità delle diverse condi-

zioni climatiche, del loro mutamento e dello sfruttamento del suolo da parte dell'uomo.

“Un tempo, la Val di Mazia era il luogo più ricco di camosci della Val Venosta, su entrambe le sponde dell'Adige. Josef Tschiggfrei, un cacciatore ultrasessantenne del posto ancora in vita, in questa riserva ha cacciato da solo oltre quattrocento camosci, per lo più con il fucile ad avancarica ...”, così descrisse la fauna di Mazia Ernst Meran, in realtà Ernst Semmler, un romanziere del XIX secolo ormai caduto nell'oblio, nel suo romanzo “Edelweiss und Tannengrün”. Un imponente masso erratico, sulla morena laterale della vedretta Matscherferner nel Gawellzen, porta il suo nome. Gli abitanti di Mazia sono tuttora audaci “cacciatori di camosci”. Il numero di cervi nobili, camosci e caprioli è aumentato. Durante il loro svernamento, è possibile osservare persino branchi di stambecchi, partecipando a lunghe escursioni in montagna nell'area

dei laghi Saldurseen o dalla malga Matscher Alm. Nelle sue vicinanze nidifica anche l'aquila reale. Dopo i progetti di re-insediamento nel vicino Parco Nazionale dello Stelvio e nel Parco Nazionale Svizzero, si è radicato anche l'avvoltoio barbuto.

In determinate circostanze, praticando scialpinismo o durante le escursioni con le ciaspole, sul limitare del bosco, è possibile imbattersi nel fagiano di monte e, in alta montagna, nella pernice bianca. Mazia è nota per la presenza della meravigliosa coturnice, un uccello caratteristico dei prati asciutti intervallati da rocce, che vive nei pressi del bosco, nella parte soleggiata del paese.

### **Alpicoltura**

#### **Villeggiatura estiva per persone e animali**

L'aspetto geologico della Val di Mazia è stato plasmato nei secoli dallo sfruttamento intensivo di pascoli e alpeggi. Gran parte dei bo-



Il lago Matscherjochsee



Alpeggi ricchi di specie con allevamento estensivo presso il maso Sass

schi originari, orograficamente collocati sul lato destro della valle, furono disboscati per permettere il pascolo di bovini, ovini e caprini. Un indizio a riprova di un'attività intensiva è il fatto che, sui pascoli, non esiste un angolino che non abbia una denominazione propria.

Dalla metà del secolo scorso è stata avviata una regolamentazione dell'economia forestale delle aree agricole, che sono state separate in boschi e pascoli. I primi, utili come bacini idrici, per la protezione dalle valanghe, come habitat e riserve di legname, sono stati rimboscati; i secondi recintati e tutelati dallo sfruttamento eccessivo dall'ente forestale. Conseguenza di tali provvedimenti è un'equilibrata biodiversità vegetale e animale.

Oggi nella valle sono attivi tre alpeggi indipendenti, ossia rifugi con i relativi pascoli e due alpeggi.

La malga Gondaalm sorge al di sopra del paese a circa 2.000 metri. Utilizzata inizial-

mente come pascolo per le mucche del villaggio, con la costruzione degli attuali edifici nel 1983 fu destinata all'agricoltura e oggi è composta di uno spazioso rifugio per i pastori, di un moderno mungitoio e dei magazzini annessi. Una conduttura porta direttamente il latte al caseificio al centro del villaggio, dove viene trasformato in formaggio e burro. Il pastore si occupa di circa 200 bovini nel periodo dell'asciutta, 100 cavalli, 90 vitelli e 70 mucche da latte che, a seconda delle condizioni atmosferiche, trascorrono al pascolo il periodo compreso tra metà maggio e fine ottobre.

Come alpeggio, i pascoli di Restief si estendono fino al confine con la malga Innere Matscher Alm. Un pastore che vive nel rifugio sopra Eisa, sorveglia i circa 70 capi nel periodo dell'asciutta, 20 cavalli e 30 vitelli. Gli edifici della malga Matscher Alm sono stati completamente rinnovati e ristrutturati negli ultimi



Malga Matscher Alm

anni e accolgono un caseificio, gli spazi abitativi per malgari e pastori e un mungitoio con stalla libera. Il latte di circa 40 mucche lattifere viene direttamente trasformato all'alpeggio in delizioso formaggio, latticini freschi e burro ed è possibile assaggiarlo in loco. La malga Matscher Alm è aperta in estate e in inverno e invita escursionisti, famiglie, ciclisti, turisti e amanti della slitta a una sosta a base di cibi e bevande. I pastori sorvegliano i pascoli del Mutberg nel rifugio in altura sopra il limitare del bosco: ripidissimi, in parte in alta quota, ospitano giovenche e pecore. La catena montuosa, ricca di crepacci, del pizzo Portlesspitzen oltre il gruppo della cima Weißkugel, del rifugio Oberettes fino ai laghi Saldurseen funge da area di pascolo.

La malga Upialm, che sorge in una valle orograficamente a sinistra dell'albergo Glieshof, appartiene ai contadini di Sluderno che, molto tempo fa, acquistarono il diritto di pascolo dagli abitanti di Mazia in cambio di una "merenda". Il latte viene trasformato in formaggio e burro sul posto.

## I toponimi retoromanzi

### Vivi ancora oggi

Poiché in Val Venosta e in Val di Mazia, fino al XVI secolo, all'epoca della Controriforma si parlava la lingua retoromanza, l'idioma degli ex "abitanti originari" si è conservato fino a oggi come eredità culturale immateriale nel patrimonio toponomastico, usato nel contesto agricolo, delle scienze forestali e della caccia.

Durante le escursioni e i tour in altura si passa davanti al "Tanaluv" (fonte del lupo) e al "Plan dal Uors" (piana dell'orso).

### "Rifugio" preistorico alla forcella Langgrubjoch

Nell'estate 2011, alpinisti attenti scoprirono tavole e pali lavorati, una fibbia di cintura in legno e un corno di stambecco, in un campo alla forcella Langgrubjoch (3.017 m), dove la neve si stava sciogliendo, un passaggio che collega la Val di Mazia con Maso Corto al termine della Val Senales. Gli archeologi, in-

curiositi, ricorsero alla dendrocronologia per analizzare i reperti in legno e datarono a circa 1300 a. C. le scandole di larice rivenute, realizzate con alberi che sorgevano sul limitare del bosco e servivano per coprire il tetto di un rifugio per cacciatori o di un ricovero per pastori, risalente al periodo tra la media e tarda età del bronzo.

### **Il lancio dei dischi ardenti, i Krampus e altro ancora**

Ogni anno, nella prima domenica di Quaresima, l'Alta Val Venosta rivive l'incantesimo di un'antica usanza di fine inverno: il lancio dei dischi ardenti.

Dischi di legno, rotondi o quadrati, in parte verniciati con colori vivaci, i Sonntagsscheiben, sono infilati in una verga di nocciolo lunga alcuni metri, il "Gart", arsi in gran falò e lanciati nel cielo notturno dai battitori, come

moderni lanciatori di martello, e scaraventati a terra con grande slancio o a un centinaio di metri da un'apposita rampa. Ogni lancio è accompagnato da un canto propiziatorio per l'imminente primavera. Il clou della serata è rappresentato dal rogo del "Larmstong" (palo) o da un "Hex" a forma di croce, un sottile bastone in abete rosso con una spessa guaina in paglia.

La valle celebra anche altre tradizioni, per lo più di origine religiosa o pagana, ad esempio lo "Schellen" nel giorno dedicato ai Krampus (diavoli, ndt), il 5 dicembre. I suonatori, che attraversano il paese seguendo un percorso prestabilito con campane sonanti e squillanti corna di montone, risvegliano i diavoli che spuntano all'improvviso dal nulla e tentano di acciuffarli e dipingerli con una vernice nera.

In occasione dei Fuochi del Sacro Cuore, a



Il lancio dei dischi ardenti in Val Venosta: una tradizione arcaica



La chiesa dedicata a San Florino ai margini del paese

tarda sera, si accendono dei falò in montagna e sulle colline. La tradizione risale al XVIII secolo e commemora il voto fatto al Cuore di Gesù, all'epoca in cui il Tirolo era minacciato dai francesi. La vera usanza è più antica e veniva celebrata durante i fuochi del solstizio d'estate, cioè alla festa di San Giovanni Battista. Alcuni di questi falò hanno la forma di un cuore o di una croce.

Diverse processioni, benedizioni e sagre completano l'anno degli abitanti di Mazia, che sanno come celebrarle; le numerose e attive associazioni tengono unita la comunità.

### San Florino

#### Il patrono di Mazia

Secondo la leggenda, Florino nacque a Mazia nell'VIII secolo, presso il maso Valfurhof sopra il paese. I genitori, di origine inglese, vi sostarono nel 790, di ritorno da un pellegrinaggio a Roma. Florino aveva prestato servizio come prete a Ramosch, nella Bassa Engadina, e compiuto numerosi miracoli.



Stemma dei balivi di Mazia

Morì il 17 novembre 856. Durante la guerra contro i francesi, Florino aveva risparmiato gli abitanti di Mazia dall'invasione, fermando il nemico all'uscita della valle con le parole: "Fin qui e non oltre".

Il giorno della sua morte è celebrato a Mazia come "Kirchta" (sagra religiosa, ndt); la chiesa di San Florino ricorda il santo, patrono della parrocchia di Mazia e secondo patrono della diocesi di Coira.

A Mazia, oltre alla chiesa parrocchiale all'ingresso del paese, sorgono altre due chiese e quattro cappelle, tra cui anche quella di St. Martin presso le rovine di Castel Obermatsch.

### I balivi di Mazia

#### Predoni dal sangue blu

I balivi di Mazia rappresentano un capitolo particolare e interessantissimo della storia valligiana. Già dal 1100, quando fu edificata la prima fortezza sull'imponente collina all'imbocco della valle, si occupavano della sua sicurezza e autonomia. I possedimenti

della stirpe si estendevano fino al Cantone dei Grigioni, includendo la Valtellina e il Lago di Como. Intorno al 1160 ricevettero l'avvocazia per il monastero di S. Maria. Per l'abuso dei loro diritti, i nipoti del primo balivo entrarono in conflitto con il vescovo di Coira: la disputa culminò con l'assassinio dell'abate di S. Maria per mano dei predoni di Mazia. L'episodio e le sanguinose faide famigliari li resero leggendari. Il "Golgabichl" all'ingresso della valle fu utilizzato come luogo per le esecuzioni, l'attuale casa parrocchiale all'imbocco del paese fungeva da tribunale. La casata si estinse nel 1504 con la morte di Gaudenz, mentre la particolare situazione politica con un tribunale indipendente terminò solo nel 1825.

Le proprietà dei balivi di Mazia, tra cui Castello Churburg a Sluderno, passarono infine, dopo una lunga diatriba, ai cavalieri stiriani

von Trapp. Le fortezze Obermatsch e Unter- matsch furono tuttavia abbandonate già nel XV secolo: ridotte oggi a un cumulo di macerie, sono al contempo l'unica testimonianza visibile degli allora temuti predoni di Mazia.



Rovine del castello Obermatsch con la cappella St. Martin

# Consigli per i tour estivi



Lingua del ghiacciaio sulla vedretta Matscher Ferner

La Val di Mazia è un paradiso per escursionisti e alpinisti e la sua offerta soddisfa tutti i gusti: dalle piacevoli escursioni ai masi, ai laghi e lungo le rogge fino alle scalate delle cime con tutti i livelli di difficoltà e ai più impegnativi tour sui ghiacciai. Vari passaggi la collegano con la Val Senales, la Vallelunga e la Val Planol o persino con Vent nella Ötztal, un altro Villaggio degli alpinisti dell'Alpenverein.

Le seguenti indicazioni relative al tempo di percorrenza e al dislivello si riferiscono sempre all'effettiva escursione, non alle varianti, e hanno valore indicativo; per i tour impegnativi raccomandiamo l'utilizzo di materiale cartografico.

## TREKKING SU LUNGA DISTANZA ALL'INSEGNA DELL'AVVENTURA

### Alta Via della Val Venosta

L'Alta Via della Val Venosta procede dalla sorgente dell'Adige al Passo Resia fino a Stava, in bassa Val Venosta, e prevede cinque tappe giornaliere. Il tratto più impegnativo a livello fisico è quello compreso tra Planol, sopra Malettes, e Malles in direzione Muntetschinig e da Mazia fino alla malga Matscher Alm. Il sentiero si snoda sull'altro lato della valle sulla Via dei masi, fin sopra Sluderno e fino al Monte Sole in Val Venosta. Entrambe le tappe presentano un paesaggio eterogeneo, dai terreni d'alta quota ai pendii mediterranei. Maggiori informazioni e una cartina interattiva sono disponibili al link: [www.vinschgau.net](http://www.vinschgau.net)

### **Dalla forcella Bildstöckljoch a Senales: una vista sensazionale**

Il sentiero che attraversa la forcella Bildstöckljoch è un passaggio di alta montagna che collega la Val di Mazia alla Val Senales. Ancora oggi, tradizionalmente il 15 agosto, gli abitanti di Mazia lo percorrono in direzione di Senales per partecipare alla sagra della Madonna di Senales.

Dal rifugio Oberettes seguiamo il ripido sentiero n. 1 attraverso il canale fino a "Klein Tibet" e da lì, in leggera salita, fino al piccolo capitello, che incornicia il passo a 3.097 metri. Da qui scendiamo dal versante di Senales in valle Langgrub fino a Kurzras. Chi vuole fare visita al rifugio Bellavista (2.842 m) può deviare qualche tornante prima e risalire per raggiungerlo.

Dislivello: 430 m dal rifugio, tempo di percorrenza: 4 ore fino a Kurzras

### **Mazia – Vallelunga – rifugio Pio XI**

Un passaggio altrettanto isolato e impegnativo è quello che conduce da Mazia a Vallelunga. Un numero sempre maggiore di escursionisti alpini lo combina a un'escursione di rifugio in rifugio (rifugio Pio XI – rifugio Oberetteshütte – rifugio Bellavista).

Dall'Oberettes o dall'albergo Glieshof procediamo, attraversando il Klamm, sul sentiero marcato fino a Fernerpleisen, da cui saliamo a sinistra verso la profonda insellatura del lago Matscherjochsee a 3.209 metri; a destra della vedretta Planeiler Ferner, sotto la cima Freibrunnerspitz, proseguiamo in direzione della cima Roter Kopf verso la forcella Planeiler Scharte (3.090 m). Questo tratto ben marcato, ma non ripido, è costellato da omini di pietra. Dalla forcella Planeiler Scharte percorriamo il sentiero n. 5 che scende alla malga Melager Alm a 1.970 metri e da lì saliamo di nuovo al rifugio Pio XI (2.554 m). Questo passaggio richiede esperienza alpinistica. Il



"Klein Tibet" sulla strada verso la forcella con la cima Saldurspitz

periodo migliore è luglio e agosto.  
 Dislivello con contropendenza: circa 1.100 m,  
 tempo di percorrenza: circa 8 ore (Klamm –  
 malga Melager Alm)

## ESCURSIONI E TOUR ALPINI PER TUTTE LE ESIGENZE

### Mazia – cima Spitzige Lun (variante forcella Niederjoch – forcella Hochjoch – Gonda – Mazia)

La cima Spitzige Lun (2.324 m) merita un'escursione in ogni periodo dell'anno ed è consigliata sia agli abitanti del posto, sia ai turisti, oltre che essere adatta ai bambini in quasi ogni condizione atmosferica. In cima vi attende la magnifica vista sull'Alta Val Venosta. Da Mazia, percorriamo in direzione ovest il sentiero n. 13, con pendenza moderata, attraversando il bosco. Dopo circa 45 minuti lo abbandoniamo e imbocchiamo a sinistra il

sentiero n. 13 fino alla croce della cima Spitzige Lun. Per la variante attraverso la forcella Niederjoch (2.474 m) e la forcella Hochjoch (2.593 m), occorre deviare 200 m prima della cima e seguire il crinale sporgente verso la valle lungo il sentiero n. 15. Scendiamo in paese passando per Gonda.

Dislivello: 735 m,  
 tempo di percorrenza: 3 ore e ½

### Mazia – roggia – albergo Glieshof (variante Thial – strada forestale – Mazia)

La roggia di recente costruzione, che si snoda dal paese lungo il versante soleggiato dell'intera valle, è fonte di divertimento anche per i bambini.

Il percorso ha inizio un centinaio di metri sopra il paese. Seguiamo prima il sentiero "Kuhltreit" che, nella parte alta, devia a sinistra nei pressi della piccola cappella, e costeggiamo la roggia seguendo la segnaletica fino a valle. È possibile accorciare l'escursione



Le rogge sono un'esperienza per tutta la famiglia



La cima Spitzige Lun è uno spettacolare punto panoramico in tutte le stagioni

a Rastif e Thial o allungarla fino alla malga Matscher Alm. Il sentiero n. 20 che, da Thial, riconduce a Mazia sull'altro versante della valle, è un'alternativa per il ritorno.

Dislivello: 250 m,

tempo di percorrenza: 2 ore e ½

### **Mazia – Alta Via della Val Venosta – Eisa – malga Matscher Alm**

Quest'escursione è consigliata a chi desidera contemplare tutta la valle dall'alto.

Dal paese imbocchiamo il sentiero n. 15 fino al maso Valfurhof, sotto la malga Gondalm proseguiamo per la piccola baita Gondahütte sull'Alta Via della Val Venosta. Sul sentiero ben marcato affacciato su una vista mozzafiato, raggiungiamo la malga Matscher Alm (2.045 m) attraversando Eisa e ritorniamo all'albergo Glieshof lungo la strada forestale. Con un taxi per escursionisti o lungo la roggia si ritorna in paese.

Dislivello: 650 m,

tempo di percorrenza: 5 ore

### **Mazia – rovine del castello – Bergwaal – Castello Churburg (variante roggia Leitenwaal – Ganglegg – Sluderno)**

Dalla piazza di Mazia, attraversando le frazioni Winkel e Somblimas al di sotto del paese, scendiamo a fondovalle fino ai masi di Kartatsch, da cui imbocchiamo la strada asfaltata fino al maso Schlosshof e saliamo fino alla collina con le rovine dei castelli di Obermatsch e Untermatsch, dove possiamo deliziarci con la meravigliosa vista sull'Ortles. Dal "Gschlossbiechl" ritorniamo al maso Schlosshof lungo il lato sinistro della strada forestale fino al ruscello; costeggiandolo, giungiamo alla biforcazione tra le rogge Bergwaal e Leitenwaal.

Nel suo percorso dalla Val di Mazia fino allo sbocco nell'Adige, il rio Saldurbach attra-



L'escursione tra i masi è perfetta in estate e in inverno

versa la gola sopra Sluderno; da qui le rogge Bergwaal e Leitenwaal raccolgono l'acqua da trasportare ai pendii soleggiati della Val Venosta. La prima conduce nella gola del rio Saldurbach lungo il fianco orientale, la seconda costeggia la parte occidentale e ne irriga i pendii. Per mezzo di canali in legno e ponticelli ariosi, la Bergwaal supera alcuni ripidi pendii e crepacci; in alcuni punti si è resa necessaria anche la perforazione della roccia. Nelle profondità della gola, la Bergwaal incontra il rio Saldurbach: un ponte ne facilita l'attraversamento per seguire, sull'altro lato, la Leitenwaal verso Sluderno e giungere agli scavi preistorici presso Ganglegg (muri perimetrali, resti di rifugi, pannelli informativi). Entrambe le rogge, contrassegnate con il n. 17, sono spettacolari, ben percorribili e sicure. Dislivello: 600 m, tempo di percorrenza: 2 ore e ½

**Mazia – masi Mühlhöfe – masi Runhöfe – maso Hahnenhof – maso Schlosshof (visita alle rovine del castello) – Kartatsch – Kirchweg – Mazia**

Questa escursione ai masi, per lo più su strada asfaltata, offre una fantastica vista sul paese ed è adatta anche ai bambini.

Dall'estremità del paese, la strada scende ai masi Mühlhöfe (1.479 m). Saliamo verso Patzleid attraverso la via dei masi fino ai Runhöfen (1.608 m – maso Hahnenhof e Aviunshof). In inverno, il sole riscalda questi luoghi per molto tempo. Ritorniamo in paese scendendo lungo il sentiero n. 20b che porta al maso Schlosshof e passa per Kartatsch.

Tempo di percorrenza: 3 ore e ½ per l'intero percorso

### **Masi Runhöfe – valle di Rems – cima Runerköpf – Runermader – masi Runhöfe**

Una breve e piacevole escursione fino alla vetta ci porta dalla strada forestale n. 23 di Oberrun alla valle di Rems. Continuiamo fino alla parte alta dei Remsboden, dove sorge la baita Remshütte, e saliamo a destra fino alla cima Runerköpf (2.585 m), dove sorge una piccola croce di legno. Dalla cima scendiamo sul lato sinistro fino a Runermader.

Dislivello: 880 m, tempo di percorrenza: 3 ore e 1/2 da Oberrun alla cima Runerköpf

### **Masi Glieshöfe – malga Innere Matscher Alm – sentiero Herrensteig – escursione con targhe commemorative**

Con il sostegno di tutte le associazioni del paese, della frazione e delle associazioni turistiche, le contadine di Mazia hanno dotato di targhe commemorative il tragitto, facile e breve, che conduce alla malga Innere Matscher Alm: leggetele e concedetevi una pausa nel cuore della natura. L'escursione

è adatta a tutti e introduce direttamente nell'atmosfera alpina di Mazia. Partiamo dal parcheggio dietro ai masi Glieshöfe; lungo la strada forestale passiamo davanti alla malga Matscher Alm fino alla Innere Matscher Alm e, sull'altro lato della valle, scendiamo lungo l'"Hearasteig". Tempo di percorrenza: 2 ore

### **Masi Glieshöfe – malga Upialm – lago Upi-see (variante come tour in altura: cima Upiakopf e monte Hochalt)**

Il sentiero n. 9 conduce dai masi Glieshöfe alla valle Upia. L'escursione al pittoresco lago Upi-see è interessante e adatta anche ai bambini. All'inizio il tragitto sale ripido verso la valle Upia, per poi ritornare pianeggiante fino alla malga Upialm (2.225 m), che non appartiene a Mazia, bensì a Sluderno. Il lago Upi-see si estende in una conca ai piedi della cima Upiakopf, del monte Hochalt e della cima Litznerspitze. L'escursione può trasformarsi in un tour ad alta quota se si prosegue fino alla cima Upiakopf (3.175 m) e al monte



Il lago Upi-see a 2.522 m di quota

Hochhalt (3.285 m). Alla prima, considerata il Tremila più facile da scalare della Val di Mazia, si arriva con il sentiero n. 9.

Dislivello: 730 m,

tempo di percorrenza: 3 ore e ½

**Albergo Glieshof – masi Thaneihöfe – Eisa – cima Semmlerstein – Klamm – malga Matscher Alm (variante più breve: il ritorno via Saloms)**

Anche questo percorso è adatto alle famiglie con bambini e regala un meraviglioso panorama sui monti che circondano Mazia. A piacere, è possibile accorciare o allungare il tragitto. Partendo dall'albergo Glieshof, torniamo indietro di un centinaio di metri verso destra in direzione dei masi Thaneihöfe e proseguiamo sul sentiero n. 8 passando per la pittoresca Eisa, con i suoi pascoli curati, fino all'alta via n. 7 che, attraverso il bosco, ci porta alla malga Matscher Alm. Una scorciatoia via Saloms

conduce alla strada forestale, che ritorna al punto di partenza.

Per chi vuole continuare, il sentiero n. 7 giunge, attraverso Plamjack verso valle, fino ai piccoli laghetti della cima Semmlerstein (2.500 m) e fiancheggia un breve declino verso Klamm; da qui, il sentiero lungo il fondovalle giunge fino alla malga Matscher Alm. Dislivello: 670 m, tempo di percorrenza: 5 ore e ½

**Albergo Glieshof – Herrensteig – rifugio Oberettes (variante: ritorno via Klamm)**

Dal pittoresco fondovalle, dietro l'albergo Glieshof, devia lo stretto sentiero n. 1 che, attraverso il bosco, raggiunge la malga Innere Matscher Alm; la gente del posto lo chiama "Hearasteig", perché in precedenza era percorso dagli "Hearn" (i turisti più ricchi) che partivano alla scoperta della montagna. Da qui, una strada forestale più ampia porta, attraverso Einsiedeln, alla funivia del rifugio



Pecore al pascolo presso la cima Semmlerstein



Discesa dal pizzo Portlesspitze

Oberettes. Al di sotto della stazione proseguiamo verso valle affrontando dolci curve fino al rifugio Oberettes (2.670 m). Un percorso alternativo per il ritorno è la discesa dal rifugio AVS che attraversa la roboante gola del rio Saldurbach: da qui, il tragitto riporta alla funivia e al di fuori della valle, come descritto. Un'altra possibilità è la breve salita dalla gola fino alla cima Semmlerstein, percorrendo l'alta via al ritorno.

Dislivello: 850 m, tempo di percorrenza: 3 ore

### **Pizzo Portlesspitze (3.074 m)**

Punto di partenza per questo tour, con una vista mozzafiato, sono i masi Thaneihöfe o Glieshöfe. Imbocchiamo il sentiero n. 8 sopra Eisa e procediamo sempre in direzione nord-ovest. Marcatore e omini di pietra si avvicendano lungo il percorso. Tecnicamente non è una salita difficile; merita percorrere la breve discesa sul ripido ghiaione che porta al

lago Portlessee, a nord.

Dislivello: 1250 m,  
tempo di percorrenza: 3 ore e ½

### **Cima Pleresspitze (3.188 m)**

L'escursione parte da un ampio sentiero nel bosco dietro la malga Matscher Alm e conduce fino al limite della vegetazione arborea a Muttböden. Al cartello seguiamo per alcuni metri la segnaletica n. 7, quindi il sentiero n. 7A che ci porta al piccolo lago Pleressee (2.465 m) e, salendo, al Pleresboden. Percorriamo l'ultimo tratto tra pietre e detriti fino a un altopiano e da qui, sopra una dorsale, continuiamo fino a un piccolo valico. A destra, sopra le rocce, raggiungiamo la cima con la croce di ferro, posata di recente. La vista si apre sui tremila circostanti: punta Valvel, cima Rabenkopf e cima Weißkugel.

Dislivello: 1.360 m,  
tempo di percorrenza: 4 ore



Cascata lungo il sentiero che conduce al rifugio Oberettes

### Cima Litznerspitze (3.206 m) sopra Run – cima Remsspitze (3.212 m) – valle Upia

Partiamo dai più alti masi Runhöfe sul lato sinistro della valle e da qui imbocchiamo la strada forestale che porta alla valle di Rems fino ai Remsböden e il sentiero marcato fino alla forcella Litzner (3.142 m). In questo punto possiamo scalare sia la cima Litzner, a destra, sia la cima Remsspitze, a sinistra, procedendo in sicurezza. Scendiamo dalla cima Remsspitze lungo il sentiero ben marcato fino alla valle Upia e proseguiamo fino all'albergo Glieshof.

Dislivello: 1.500 m, tempo di percorrenza: 4 ore e ½ fino alla cima Remsspitze (attraverso la valle Upia con ritorno all'albergo Glieshof: + 2,5 h)



Mappa e profilo altimetrico del tour dei laghi Saldurseen

### **Classico tour dei laghi Saldursee (variante cima Spitzat o cima Schwemmerspitze meridionale)**

La classica delle escursioni in quota della Val di Mazia è il tour dei laghi o “iber die Lockn”, come è chiamata dalla gente del luogo. L'ex oste Roman Burgo la descrive con queste parole: “Cinque laghi alpini d'alta montagna di rara bellezza ornano un grandioso scenario alpino: nelle loro acque cristalline si specchiano i ghiacciai bianchi e ripidi di Lazaun e Saldur, il cielo azzurro sopra Mazia e gli antichissimi ghiacciai rossicci delle valli di Ötztal del Sud. Sull'altopiano aleggia un'atmosfera quasi tibetana...”

L'escursione prende il via dall'albergo Glieshof e richiede una certa tenacia. Si può affrontare partendo sopra il rifugio Oberettes fino ai laghi Saldurseen e all'albergo Glieshof e anche con percorso inverso. Dal rifugio saliamo ripidamente fino ai 3.000 metri e giungiamo, attraverso gli altipiani, alle sin-

gole distese, che risplendono tutte di diversi colori. Dopo l'ultimo lago, il sentiero scende ripidamente fino alla malga Innere Matscher Alm. L'escursione richiede passo sicuro e bel tempo: il periodo migliore è da luglio a ottobre. Chi vuole, può vivere un'esperienza indimenticabile sulla solitaria cima Spitzat o sulla cima Schwemmerspitze meridionale.

Dislivello: 1.220 m, tempo di percorrenza: 6 ore e ½ per l'intero tour

### **Rifugio Oberettes – forcella Höllerscharte (3.280 m)**

In precedenza, la forcella Höllerscharte conduceva alla cima Weißkugel e doveva la sua denominazione a Franz Höller, un commerciante di Karlsbad, apprezzato per la costruzione del rifugio che, in segno di ringraziamento, portò il suo nome per circa 20 anni.

Dal rifugio saliamo lungo il sentiero n. 5 fino alla conca al di sotto della forcella Oberettes; qui svoltiamo a sinistra e, attraverso una pic-



Tour in altura nella Val di Mazia posteriore



Classico tour in alta montagna alla cima Weißkugel con vista sul ghiacciaio

cola scarpata messa in sicurezza, raggiungiamo la forcella Höllerscharte, dove possiamo contemplare una grandiosa vista sulla cima Weißkugel. In alternativa si può visitare la cima äußere Quellspitze (3.385 m) (dal valico si prosegue a destra) o percorriamo il crinale marcato che giunge fuori della valle fino al lago Spaiktsee e, da lì, il sentiero n. 5b per tornare al rifugio.

Dislivello: 600 m, tempo di percorrenza: 4 ore e 1/2 per l'intero percorso

### **TOUR IN ALTA MONTAGNA AMPI GHIACCIAI, AMPIE VEDUTE**

#### **Cima Weißkugel (3.739 m)**

Il tour che porta alla regina nascosta delle Alpi di Ötztal richiede equipaggiamento adatto ai ghiacciai ed esperienza.

Dal rifugio Oberettes, il sentiero n. 5b sale

fino alla sella a 3.000 m; da qui si prosegue fino alla piccola conca del lago Spaiktsee e, attraverso un'ampia dorsale, si scende fino all'imbocco del ghiacciaio, ricco di fenditure, soprattutto al centro, e fino all'altezza dello "Schwarzer Knott". Mantenendosi piuttosto a sinistra (nord) si avanza fino al grande bacino sotto la cima Quellspitze: qui ci imbattiamo nel vecchio itinerario che, sotto la cima Inne-re Quellspitze, arriva al giogo Hintereisjoch (3.469 m). Successivamente, imbrocciamo la salita per il "Matscher Wandl", il versante sud, piuttosto ripido che, in caso di ghiaccio vivo e neve fresca, deve essere affrontato con prudenza. Poco sopra inizia infine la cresta ariosa, che richiede passo sicuro.

Dislivello: 200 m, tempo di percorrenza: 5 ore

#### **Cima Saldurspitze (3.433 m)**

Quello verso cima Saldurspitze è un impegnativo e solitario tour ad alta quota sull'al-

tipiano dei laghi da cui, senza seguire un sentiero, sale fino alla lingua del ghiacciaio della vedretta Saldurferner; costeggiando il lato destro, scendiamo la vedretta ricca di crepacci fino al centro, dove puntiamo verso il valico a sinistra tra la cima Lazaunspitze e la Saldurspitze. Da questa posizione, passando per la cresta, a tratti piuttosto esposta, che richiede passo sicuro, avanziamo verso la cima. Dislivello: 1.030 m dal rifugio Oberettes, tempo di percorrenza: 5 ore

**Cima Rabenkopf (3.393 m) con il lago Matscherjochsee (3.188 m) (variante: cima Freibrunner Spitze 3.363 m)**

Quest'itinerario combina una visita al mondo dei ghiacciai e al lago alpino più in quota delle Alpi. Dall'albergo Glieshof seguiamo il sentiero fino alla funivia e proseguiamo in direzione di Klamm; giunti a una vasta piana procediamo sul lato destro della valle. Un centinaio di metri più avanti c'imbattiamo in una grande pietra con segnaletica; il sentiero marcato segue a nord il rio Gawelzbach

salendo fino alla forcella Schnalser Scharze a 3.127 m ("Schnalser Scharze" perché in precedenza era un importante passaggio tra la Val di Mazia e la Val Senales). Dal valico giungiamo senza difficoltà alla sommità della cima Rabenkopf: è consigliabile rimanere sulla cresta, poiché il versante settentrionale è ghiacciato e ricco di crepacci. Proseguiamo poi verso la vetta secondaria scendendo al magico lago di Matscherjochsee. Chi lo desidera, può visitare un altro picco e raggiungere la cima Freibrunner Spitze.

Dislivello: 1.050 m da Klamm, tempo di percorrenza: 3 ore

**Punta Valvel (3.359 m)**

La punta Valvel regala uno splendido panorama tra Planol e la Val di Mazia. Una chicca attende in cima gli alpinisti: un gradito tavolo di marmo, perfetto per rifocillarsi con speck, pane e formaggio.

Saliamo da Klamm, nella parte più profonda della Val di Mazia, lungo il sentiero n. 7, fino alla cima Semmlerstein. Sulla pietra trovia-



Alba sulla sommità della cima Weißkugel



Lastra di marmo alla punta Valvel

mo una vecchia segnatura, che rimanda alla punta Valvel. L'itinerario più facile, verso ovest attraverso l'ampia valle del Mittergawelz (valle tra la cima Gawelzspitz e Pleres), conduce fino a circa 3.000 m poi, verso nord-ovest, alla forcella più profonda del crinale tra la punta Valvel e la cima Plerespitze. A causa di alcuni passaggi difficili, sconsigliamo di proseguire dalla forcella in direzione Valvel direttamente sulla cresta. È preferibile scendere dal versante di Planol, circa un centinaio di metri a sud-ovest, e raggiungere la vetta attraverso il pendio meridionale, su un terreno pietroso e scosceso. Dislivello: 1.020 m da Klamm, tempo di percorrenza: 3 ore e ½

#### **Cosa ci fa un tavolo di marmo sulla punta Valvel?**

Sulla rotonda lastra di marmo è incisa la seguente iscrizione: "Tavolo dedicato ai turisti dal dott. Ludwig Windecker e dalla sua consorte Erna di Berlino 1902". Il sig. Windecker di

Berlino fu colui che portò questo pesante tavolo di marmo in vetta: voleva che la sua adorata sposa si appassionasse alla vista di quelle montagne. Ma la donna l'avrebbe accompagnato in cima solo se vi avesse trovato il solito tavolo, consapevole delle difficoltà che la sua richiesta avrebbe originato. L'uomo esaudì il desiderio, fece costruire la lastra di marmo da uno scalpellino del luogo e lo portò fino sulla sommità. Nel 1996 il soccorso alpino di Malles lo fece restaurare.



# Consigli per i tour invernali

## UNA BREVE INDICAZIONE PER SCIALPINISTI E AMANTI DELLE CIASPOLE

### La montagna d'inverno: un periodo difficile per la fauna selvatica

Nel corso della sua evoluzione, la fauna selvatica delle Alpi si è adattata alle difficili condizioni di vita dell'inverno: una spessa pelliccia e il grasso accumulato isolano alla perfezione, minimizzando la dispersione termica. Nei mesi invernali, per risparmiare quanta più energia possibile, gli animali limitano il movimento, tanto che nelle giornate particolarmente fredde e ventose, persino le pulsazioni e la temperatura corporea si abbassano e anche cervi, camosci e stambecchi cadono in una sorta di ibernazione. Indispensabile alla sopravvivenza è il silenzio che regna nelle zone di ritirata quali, in particolare, i pendii scoscesi e soleggiati sul limitare del bosco e le dorsali esposte al vento, dove la neve non dura a lungo. Muovendovi con rispetto nel suo habitat, aiutate la fauna selvatica a superare il lungo inverno in montagna.

Seguite questi consigli!

- ① **Pendii innevati** sopra il limitare del bosco: **evitate le aree rocciose e prive di neve**. La fauna selvatica ama trattenersi in questi luoghi.
- ② In inverno, **il limitare del bosco** è un'importante zona di ritirata per la fauna selvatica. Immaginate di scendere da un imbuto, quando, arrivando dall'alto, vi avvicinate. **Limitate al massimo i movimenti e attraversate l'area seguendo il percorso più breve**.
- ③ **Anche il bosco** assolve la stessa funzione. **Seguite solo gli itinerari sciistici, le strade forestali e i sentieri aperti**: questo vi renderà prevedibili e per gli animali non sussisterà motivo di fuga.



Campagna di sensibilizzazione dell'AVS "Libertà e rispetto"

## SCIALPINISMO A MAZIA RITROVO PER I PIÙ ESIGENTI

La Val di Mazia è un'area adatta allo scialpinismo per intenditori ed esperti e, se scarseggiano i tour brevi, sono molti invece quelli con salite e discese lunghe, piacevoli e tranquille. Il punto di partenza per i seguenti itinerari è il parcheggio dell'albergo Glieshof (1.824 m).

### **Pizzo Portlesspitze (3.074 m)**

Portles di Fuori sorge a un'altitudine perfetta per godere della vista da sogno sull'Ortles e il Gran Zebrù.

Partiamo dal parcheggio sotto l'albergo Glieshof e da qui procediamo ai masi Thaneihöfen fuori della valle e attraverso il bosco verso Eisa. Avanzando in direzione nord-ovest, arriviamo a una meravigliosa e ampia conca e, con un tratto in pendenza variabile, a un altopiano a

2.850 m. Da qui, procedendo a sinistra su pendii molto ripidi, raggiungiamo la vetta.

Dislivello: 1.250 m,  
tempo di percorrenza: 3 ore e ½

### **Cima Pleresspitze (3.188 m)**

Seguiamo la strada forestale a sinistra del ruscello, verso la valle, fino alla malga Matscher Alm e scendiamo lungo questo sentiero fino al limitare del bosco: davanti a noi si estendono ampi pendii, di moderata pendenza, e conche. Continuiamo fino alla grande conca chiamata "Planeiler Loch", da cui raggiungiamo il pendio scosceso della forcella Valvel e poi saliamo, tagliando a destra, fino a un terreno pianeggiante: la cima sorge di fronte a noi. Salendo lungo il margine sinistro del pendio e lungo una dorsale sulla destra, giungiamo al punto più alto.

Dislivello: 1.360 m,  
tempo di percorrenza: 4 ore



I magnifici pendii meridionali del pizzo Portlesspitze e della cima Pleresspitze



Salita alla cima Upikopf

### **Cima Rabenkopf (3.393 m)**

Dal punto di partenza seguiamo la strada forestale, costeggiando la malga Innere Matscher Alm 2.022 m), e procediamo fino alla funivia del rifugio Oberettes. A sinistra, imbocchiamo la valle fino al primo ponte (2.240 m) e svoltiamo di nuovo a sinistra, nei pressi del "Klamm", fino al ponte successivo. Attraverso un ripido pendio, saliamo in diagonale verso sinistra fino alla sezione superiore della valle (2.440 m), quindi su una piana a destra e ci addentriamo nell'ampia valle. Da qui arriviamo a quota 2.700 m, poi procediamo a destra attraverso alcune conche fino a raggiungere 2.980 m. Giunti a questo punto, avanziamo a sinistra sotto una morena fino alla grande conca. Successivamente, procediamo in diagonale a sinistra fino a una dorsale a 3.130 m; costeggiandola fino al crinale sulla sinistra, giungiamo alla vicina vetta dove ci attendo-

no gli omini di pietra, una piccola croce e un libro di vetta.

Altitudine 1.570 m,  
tempo di percorrenza: 5 ore

### **Cima Weißkugel (3.739 m)**

Questa escursione ad alta quota su ghiacciaio promette adrenalina a tutti gli amanti dello scialpinismo.

Dal parcheggio dell'albergo Glieshof seguiamo la strada forestale fino alla stazione a valle della funivia, poi procediamo a destra del ruscello, verso la valle, fino al "Klamm". In inverno, la piccola gola formata dal corso d'acqua è appena riconoscibile. Da questa posizione, avanziamo verso nord nella valle su un terreno piuttosto pianeggiante fino a un bacino aperto, da cui è possibile intuire che la strada si fa più ripida. A est si ergono delle rocce frangiate, ripide e insormontabili, perciò saliamo



in direzione nord-est attraverso una morena chiaramente visibile. A circa 2.800 m si apre finalmente la vista sulla vedretta Matscherferner. A est, lungo l'invitante pendio di 50 m di altezza, superiamo un'ampia conca, avanzando lungo la ripida rampa della lingua del ghiacciaio. A circa 3.000 m c'imbattiamo nel nuovo sentiero estivo che conduce al rifugio Oberettes. Attraversando un bacino aperto, saliamo verso est, con pendenza moderata, in direzione Quelljoch, tra la rocciosa cima Innere Quellspitze (a sinistra) e la cima Äußere Quellspitze. Piuttosto al di sotto del giogo a sinistra (nord) e in direzione della cima Innere Quellspitze, continuiamo su un terreno terrazzato. Raggiungiamo rapidamente il giogo Hintersjoch a 3.469 m, con il "Matscher Wandl" alle spalle. Sul ripido pendio meridionale, che risulta difficile in condizioni di insicurezza, la salita è costellata di tornanti. Poco al di sopra, una dorsale che si restrin-

ge progressivamente, conduce all'anticima (deposito sci). Per raggiungere la vetta, ci arrampichiamo su blocchi rocciosi di media difficoltà: è richiesto un passo sicuro (si raccomanda l'uso delle corde).

Dislivello: 1.920 m,

tempo di percorrenza: 6-7 ore

#### **Schwemmser meridionale (3.292 m)**

Dall'albergo Glieshof proseguiamo attraverso la strada forestale che conduce alla malga Innere Matscher Alm, risaliamo direttamente attraverso i prati sul sentiero estivo e avanziamo lungo la stretta dorsale a destra del ruscello fino al Saldurböden (2.380 m). Successivamente, procediamo in direzione nord-est su un pendio e poi a sinistra verso la grande conca che, con un tratto in moderata pendenza, porta fino a una sella (2.800 m). Da questo punto, sopra i laghi Saldurseen, scendiamo per circa 20 m in linea diagonale verso

destra e proseguiamo sopra i laghi fino all'inizio di un canale sottile e scosceso. Attraversandolo, raggiungiamo una pianura (2.830 m), la attraversiamo e avanziamo fino alla prossima. A un'altitudine di circa 2.900 m, a sinistra nelle immediate vicinanze delle rocce, proseguiamo a destra lungo una salita fino a 2.970 m. A destra, superiamo un ripido pendio fino a una grande conca a 3.040 m e procediamo verso l'alto, al di sotto, salendo verso la conca superiore, a sinistra. Il cammino procede a sinistra sul crinale e, attraversandolo verso destra, giungiamo alla cima, che ospita gli omini di pietra, una piccola croce e il libro di vetta. Dislivello: 1.580 m, tempo di percorrenza: 5 ore e ½

### **Cima Ramudelkopf (3.340 m)**

Dall'albergo Glieshof attraversiamo i prati

salendo fino al sentiero sull'alpeggio che conduce alla valle Upija. Nella zona delle suggestive colline lasciamo a sinistra il sentiero e saliamo verso la valle di Ramudel. All'inizio il tragitto è disagiata a causa degli arbusti. Continuiamo a destra del ruscelletto attraverso la valle a V che si restringe progressivamente (pericolo di valanghe!) e, dopo la strettoia, superiamo delle depressioni più dolci, una ripida rampa e giungiamo al giogo "Ramudeljoch". In questo punto, due ripidi versanti sbarrano la valle: quello a destra conduce alla Rappenscharte o alla Rappenspitze; quello a sinistra alla cima Ramudelkopf. Proseguiamo a sinistra fino alla sella, da cui avanziamo verso est fino al crinale detritico a destra del pendio meridionale e, attraversandolo, raggiungiamo la vetta.

Dislivello: 1.500 m, tempo di percorrenza: 4 ore



Codice QR per il tour scialpinistico alla cima Upiakopf



Classico tour di scialpinismo alla cima Upiakopf

### Cima Upiakopf (3.175 m)

Tra gli itinerari scialpinistici della Val di Mazia, quello verso la cima Upiakopf è il più facile. Partiamo dall'albergo Glieshof attraverso i prati e saliamo fino alla breccia nella recinzione; qui seguiamo la strada forestale attraverso il Ramudelgraben, sull'altro lato della valle, e il sentiero della valle Upia fino alla malga Upialm (2.225 m). Proseguiamo nella stessa direzione fino a quando una barriera di rocce blocca la valle; la superiamo a sinistra e saliamo fino al successivo altipiano. Avanziamo lungo il margine sinistro della valle, fino a quando davanti a noi si apre un bacino. Da qui possiamo osservare interamente l'ampia salita che porta alla cima Upiakopf e prosegue attraverso versanti e colline di moderata pendenza. Puntiamo verso la forcella Pleisenjöchl (3.111 m) a destra della vetta, che raggiungiamo in linea diagonale a sinistra, prima di questa.

Dislivello: 1.400 m, tempo di percorrenza: 4 ore



Un'escursione sulle ciaspole e uno sguardo al panorama



Torre di ghiaccio alla malga Matscher Alm

## ESCURSIONI CON LE CIASPOLE

I seguenti tracciati sono percorribili anche con le ciaspole: il primo è considerato e contrassegnato completamente come escursione invernale, gli ultimi tre, a causa della loro esposizione al sole, sono spesso percorribili soltanto con gli scarponi.

- Albergo Glieshof – Eisawiesn – malga Matscher Alm – strada forestale – albergo Glieshof
- Albergo Glieshof – malga Upialm
- Mazia – Gonda – malga Gondaalm – strada forestale – Mazia
- Mazia – sentiero delle rogge – albergo Glieshof (variante: proseguimento fino alla malga Matscher Alm)
- Mazia – alta via Muntetschining – Malles

## SCI, SLITTINO E ARRAMPICATA SU GHIACCIO: DIVERTIMENTO INVERNALE A FONDOVALLE

Un piccolo impianto di risalita, denominato Ramudla e allestito presso i masi Glieshöfe da un visionario di Mazia alla fine degli anni '70, riempie di allegria il cuore dei più piccini. Il piccolo skilift è adatto anche per principianti e appassionati. In un'atmosfera familiare, il personale sorveglia volontariamente l'impianto, ha sempre tempo per due chiacchiere e controlla continuamente i piccoli. A Mazia ci si diverte anche sullo slittino: una pista costeggia la strada forestale, dalla malga Matscher Alm fino ai masi Glieshöfe. Alla malga Matscher Alm, quando le temperature scendono in picchiata, si costruisce una torre di ghiaccio: un invito ad arrampicarsi.

# Alternative

## in caso di maltempo

### Castello Churburg

Il Castello Churburg, situato all'imbocco della valle a Sluderno, residenza dei conti von Trapp, balivi di Mazia, è strettamente legato alla storia valligiana. Costruita nel XIII secolo, quest'opera rinascimentale ospita una vasta collezione di armature medioevali.

Castel Coira 1, 39020 Sluderno

Tel. +39 0473 615 241

[www.churburg.com](http://www.churburg.com)

### Museo della Val Venosta

Il Museo della Val Venosta a Sluderno, nella mostra permanente "Wasserwosser", presenta nel dettaglio la particolarità delle rogge dal punto di vista naturale e storico; un sofisticato sistema di irrigazione creato per poter praticare l'agricoltura in questa brulla valle alpina.

Il fenomeno sociale, economico e storico dei "Bambini di Svevia", evento di migrazione infantile stagionale nel sud della Germania, causato dalla povertà degli abitanti della valle e protrattosi per diversi decenni, viene rivisitato in modo molto suggestivo.

I giacimenti dell'insediamento dell'età del bronzo "Ganglegg", allora centro politico, economico e religioso dell'Alta Val Venosta, sono visibili nella mostra permanente. La relativa area all'aperto del Ganglegg, tra Sluderno e Mazia, è raggiungibile a piedi dal museo in mezz'ora.

Via Merano 1, 39020 Sluderno

Tel. +39 0473 615 590

[www.vintschgermuseum.com](http://www.vintschgermuseum.com)

### Glorenza

La città medioevale di Glorenza, con le sue mura del XVI secolo completamente conservate e con i portici accuratamente restaurati, è un gioiello architettonico.

### Abbazia di Marienberg

Con gli affreschi di epoca romanica che decorano la cripta, il Monastero benedettino di S. Maria a Burgusio (a ca. 10 km di distanza) è un tappa obbligata per gli alpinisti appassionati di storia

Slingia 1, 39024 Malles

Tel. +39 0473 843 989

[www.marienberg.it](http://www.marienberg.it)

### Monastero di San Giovanni a Müstair

Il sito, patrimonio mondiale dell'Unesco, che sorge sul versante svizzero del Val Müstair (a circa 20 km di distanza), fondato da Carlo Magno, con le sue pitture murarie d'epoca carolingia e romanica, accoglie il ciclo di affreschi più esteso e meglio conservato dell'Alto Medioevo.

CH-7537 Müstair

Tel. +41 (0)81 851 62 28

[www.muestair.ch](http://www.muestair.ch)

### Chiesa di San Benedetto (Malles)

La visita alla chiesa preromanica, che ospita affreschi di epoca carolingia dell'VIII secolo, è un tuffo nella cultura della Val Venosta.

Tel. +39 0473 831 190

(Ufficio informazioni di Malles)

[www.vinschgau.net](http://www.vinschgau.net)

Per gli alpinisti che desiderano mantenersi attivi anche in caso di maltempo:

**Palestra di arrampicata indoor a Sluderno**

Sezione AVS – Sluderno  
Via Au 2, 39020 Sluderno  
[www.kletterhalle.it/schluderns](http://www.kletterhalle.it/schluderns)

**Sportwell a Malles**

Piscina coperta, sauna, tennis e centro fitness  
Via Glorenza 7, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 831 590  
[www.sportmals.net](http://www.sportmals.net)

**Associazione feltro Mazia**

Per chi è in visita a Mazia ed è appassionato di feltro: due contadine tengono corsi a tema e mostrano cosa è possibile creare con la lana, materiale molto versatile.

Per fissare un appuntamento:

Veronika +39 338 643 69 16 o

Lisa +39 340 802 60 66

Le contadine gestiscono anche un piccolo magazzino di pantofole in feltro, cappelli, borse e molto altro.



Scarpe in feltro prodotte artigianalmente con la lana delle pecore di Mazia

# Dove siamo

## In treno o in autobus

Mazia è facilmente raggiungibile con i mezzi pubblici. Da Bolzano si giunge a Merano con treni regionali, dove si prosegue con il trenino della Val Venosta che percorre la tratta Merano – Malles. Dalla stazione di Malles si arriva a Mazia con il Citybus linea 278.

## Ricerca orari

Trasporto integrato Alto Adige:  
www.sii.bz.it

## Treni interregionali

Brennero–Bolzano:  
Ferrovie dello Stato: [www.trenitalia.com](http://www.trenitalia.com)  
Österreichische Bundesbahnen:  
[www.oebb.at](http://www.oebb.at)  
Deutsche Bahn: [www.bahn.de](http://www.bahn.de)

**La stazione** di Malles è collegata alla Svizzera via treno e autobus: [www.sbb.ch](http://www.sbb.ch)  
La stazione di Malles è collegata all'Austria via treno e autobus: [www.oebb.at](http://www.oebb.at)

# Mobilità in loco

## Citybus

Linea 278: Malles–Tarces–Mazia

## Taxi per escursionisti

Taxi Thanei  
Tel. +39 340 413 84 16

Informazioni anche presso l'Ufficio turistico dell'Alta Val Venosta  
Tel. +39 0473 831 190

Le associazioni turistiche che aderiscono al circuito della **VenostaCard** permettono ai possessori di viaggiare gratuitamente sul trenino della Val Venosta e su tutti i mezzi di trasporto pubblico dell'Alto Adige. Esibendo la carta si possono ottenere sconti per l'accesso alle funivie, ai musei e alle strutture ricreative. Informazioni al link: [www.vinschgauCARD.net](http://www.vinschgauCARD.net)

## In auto

Da nord e sud  
Passo del Brennero: A22 Autostrada del Brennero, imboccare l'uscita Bolzano sud, proseguire verso Merano sulla superstrada MeBo e poi sulla statale della Val Venosta SS40 fino a Tarres; prendere la diramazione per Mazia

Da nord  
Passo di Resia: imboccare la B180 fino al Passo di Resia, proseguire sulla statale della Val Venosta SS40 fino a Tarres; prendere la diramazione per Mazia

Da ovest  
Passo del Forno: Müstair – Tubre in Val Müstair proseguire sulla statale della Val Venosta SS40 fino a Tarres; prendere la diramazione per Mazia

## Aziende partner

Le aziende partner dell'iniziativa Villaggi degli alpinisti si occupano in particolare delle esigenze di escursionisti, alpinisti e scialpinisti. I servizi offerti comprendono la prima colazione, informazioni sul noleggio delle attrezzature, l'individuazione di una guida alpina o suggerimenti sulle escursioni, come anche l'utilizzo di molti prodotti locali in cucina. Inoltre, i soci dei Club Alpini DAV (Germania),

ÖAV (Austria), AVS (Alto Adige), PZS (Slovenia) (partner di progetto: aggiornamento 2017), godono di uno sconto del 10% sull'offerta standard (pernottamento con prima colazione, soggiorno in appartamento, ecc.). Siete pregati di esibire la tessera al momento di saldare il conto.

Informazioni dettagliate su tutte le aziende partner di Mazia sono reperibili al link: [www.bergsteigerdoerfer.org](http://www.bergsteigerdoerfer.org)

### **Almhotel Glieshof \*\*\* Superior**

con ristorante  
Fam. Heinisch  
Mazia 69, 39024 Malles  
Matscher Alpe  
Tel. +39 0473 842 622  
Fax +39 0473 835 345  
[hotel@glieshof.it](mailto:hotel@glieshof.it)  
[www.glieshof.it](http://www.glieshof.it)

Vacanza in agriturismo:

### **Maso Ausserglieshof-Theiner**

Fam. Anton Theiner  
Mazia 130, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 842 637  
Fax +39 0473 842 637  
[info@ausserglieshof-theiner.com](mailto:info@ausserglieshof-theiner.com)  
[www.ausserglieshof-theiner.com](http://www.ausserglieshof-theiner.com)

### **Ausserglieshof I Weisenhorn**

Fam. Stefan Weisenhorn  
Mazia 131, 39024 Malles  
Tel. +39 340 713 03 46  
[info@ausserglieshof.it](mailto:info@ausserglieshof.it)  
[www.ausserglieshof.it](http://www.ausserglieshof.it)

### **Hahnenhof**

Fam. Martin Stocker  
Mazia 58, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 842 714  
Tel. +39 338 494 85 19  
[info@hahnen-hof.com](mailto:info@hahnen-hof.com)  
[www.hahnen-hof.com](http://www.hahnen-hof.com)

### **Inner-Glieshof**

Fam. Reinhard Heinisch  
Mazia 127, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 842 659  
Tel. +39 338 133 12 04  
[info@inner-glieshof.it](mailto:info@inner-glieshof.it)  
[www.inner-glieshof.it](http://www.inner-glieshof.it)

**Kartatschhof**

Fam. Siegfried Telser  
 Mazia 64, 39024 Malles  
 Tel. +39 345 407 59 69  
 info@kartatschhof.it  
 www.kartatschhof.it

**Maso Kofler Tumpaschin**

Fam. Alfred Kofler  
 Mazia 94, 39024 Malles  
 Tel. +39 0473 842 635  
 info@tumpaschin.com  
 www.tumpaschin.com

**Maso Thanei**

Fam. Günther Thanei  
 Mazia 109, 39024 Malles  
 Tel. +39 0473 842 614  
 Tel. +39 340 979 60 71  
 Tel. +39 349 886 37 75  
 Fax +39 0473 842 614  
 info@thaneihof.com  
 www.thaneihof.com

Strutture ristorative:

**Bar Cafe Pleres**

Daniel Lutz  
 Mazia 147, 39024 Malles  
 Tel. +39 335 105 08 33  
 daniel.lutz999@gmail.com

**Caseificio biologico Frank Amazia**

Sebastian e Karl Frank  
 Mazia 128, 39024 Malles  
 Tel. +39 347 301 26 30  
 karlfrank2610@gmail.com

**Matscher Alm**

Amministrazione Separata B. U. C. di Mazia  
 Daniel Lutz  
 Tel. +39 335 105 08 33  
 daniel.lutz999@gmail.com

**Taxi Iris**

Iris Habicher  
 Mazia 3, 39024 Males  
 Tel. +39 333 565 74 64  
 info@taxi-iris.com

**Taxi Thanei**

Erika Weisenhorn  
 Mazia 47, 39024 Malles  
 Tel. +39 0471 842 647  
 Tel. +39 340 413 84 16



# Rifugio AVS

## Rifugio Oberetteshütte (2.670 m)

La sezione locale AVS Mazia gestisce il rifugio Oberettes, situato a 2.670 m (N 46° 45,888'; O 10° 42,672'). Il tragitto normale per raggiungerlo richiede tre ore scarse di percorrenza e inizia dal fondo della Val di Mazia, nei pressi dei masi Glieshöfe. La struttura è, tra l'altro, punto di partenza per il classico tour dei ghiacciai che conduce alla cima Weißkugel e anche per un'escursione ai laghi Saldurseen, i più alti dell'Alto Adige. La posizione appartata ripaga la fatica con un panorama ineguagliabile e tranquillità.

I gestori attribuiscono grande importanza alla sostenibilità e all'impiego di prodotti locali (iniziativa dell'Alpenverein "Il gusto della montagna"). Il rifugio è meta ideale per le famiglie con bambini che abbiano già compiuto otto anni (tempo di percorrenza per i bambini = tempo normale x 1,5) e offre loro pasti in linea con i loro gusti, nonché numerose possibilità di divertimento.



Karin e Edwin Heinisch  
 Tel. rifugio: +39 0473 830 280  
 (solo in estate)  
 Tel. +39 340 611 94 41  
 info@oberettes.it  
 www.oberettes.it

Periodi di apertura:

Estate: da metà giugno a fine settembre. A seconda del clima, l'apertura e la chiusura possono essere rispettivamente anticipate o posticipate di una settimana. Vi preghiamo di contattarci telefonicamente.

Inverno: il rifugio è chiuso. Sono disponibili locali invernali.



# Mappe & guide



**Alpenvereinskarte n. 30/2–Ötztaler Alpen  
Weißkugel**  
Scala 1:50.000

**Tabacco, foglio 043 (Alta Val Venosta)**  
Scala 1:25.000

**Freytag-Berndt, foglio S2  
(Val Venosta-Alpi Venoste)**  
Scala 1:50.000

**Casa editrice Tappeiner, Alta Via Venosta**  
Scala 1:50.000

**Kompass, n. 52 (Val Venosta)**  
Scala 1:50.000

Mazia non dispone di guide escursionistiche;  
per informazioni sui diversi tour, potete con-  
sultare quelle più note alla voce Alta Val Ven-  
osta o Val Venosta.

**Kompass, n. 041 (Alta Val Venosta)**  
Scala 1:25.000

# Indirizzi importanti

## Regione vacanze Alta Val Venosta

Via S. Benedetto 1, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 831 190  
Fax +39 0473 831 901  
info@altavenosta-vacanze.it  
www.altavenosta-vacanze.it

## Ufficio di informazioni turistiche Val Venosta

Tel. +39 0473 620 480  
info@venosta.net

## Comune di Malles Venosta

Via Stazione 19, 39024 Malles  
Tel. +39 0473 831 117  
Fax +39 0473 830 310  
info@gemeinde.mals.bz.it  
www.gemeinde.mals.bz.it

## Amministrazione Separata B.U.C. di Mazia

Mazia 90, 39024 Malles  
Tel. +39 338 202 68 20  
fraktion.matsch@rolmail.net

## AVS – Sezione Alta Val Venosta

Presidente: Kassian Winkler  
Via Nazionale 27, 39024 Malles  
obervinschgau@alpenverein.it

## Sezione locale AVS - Mazia

Direttrice: Ines Dagmar Telser  
Mazia 154, 39024 Malles  
matsch@alpenverein.it

## Soccorso alpino AVS Malles

Via Nazionale 27, 39024 Malles  
mals@bergrettung.it  
Chiamata di emergenza Alto Adige/Italia 118  
Numero unico di emergenza europeo 112  
Soccorso alpino Austria 140

## Guide escursionistiche dell'Alto Adige

www.wanderfuehrer.it

## Associazione guide alpine sciatori Alto Adige

www.bergfuehrer-suedtirol.it



# Colofone, bibliografia, foto

## Colofone

### Editore

Alpenverein Südtirol

Via Giotto 3, 39100 Bolzano

Tel. 0471 978 141 - Fax 0471 980 011

www.alpenverein.it

natur-umwelt@alpenverein.it

### Responsabile dei contenuti

Gruppo di azione locale Mazia, AVS – Sezione Natura e Ambiente

### Testi

Karin Thöni, Ines Telser, Vinzenz Telser, Klaus Bliem, Anna Pichler (AVS)

### Layout e editing

Anna Pichler, Evi Brigl, Jan Kusstatscher (AVS)

### Foto di copertina

Gianni Bodini

### Stampa

Kofel graphic & print srl, Silandro

### Carta:

Revive 100 naturale opaca

(100 % carta riciclata; certificazione FSC)

### Tiratura

7.000 (06/17). È vietata la riproduzione, anche parziale, senza previa autorizzazione dell'editore.

## Indicazioni bibliografiche

- 100 Jahre Freiwillige Feuerwehr Matsch, 1903–2003, brochure 2003
- Telser Ines Dagmar, Gaudenz, der letzte seines Geschlechts, 2003/2004
- Piano paesaggistico del comune di Malles, Ripartizione Natura, paesaggio e sviluppo del territorio, 2014

- 50 Jahre AVS-Sektion Obervinschgau, 2015

- www.alpenvereinaktiv.com

- www.seilschaft.it, diverse guide escursioni-stiche e scialpinistiche

## Crediti fotografici

Foto di copertina:

Mazia, l'Ortles e l'Ackerwaal, Gianni Bodini

Foto di quarta di copertina

Vista dell'Ortles dal paese, Anna Pichler

Alpenverein Südtirol:

pag. 30 (in basso), pag. 35

Bodini, Gianni: pag. 21

Licenze: Creative Commons:

pag. 20 (a destra)

Deutscher Alpenverein, Archivio di Monaco:

pag. 10, pag. 13

Frank, Karl: pag. 46

Heinisch, Edwin: pag. 8 (in alto)

Kain, Wolfgang: pag. 36, pag. 40 (in alto)

Martin, Kreszenz Cäzilia:

pag. 38, pag. 40 (in basso)

Moriggl, Heinrich: pag. 14, pag. 16, pag. 22,

pag. 30 (in alto), pag. 32, pag. 39

Leichter, Karin: pag. 18, pag. 25, pag. 29,

pag. 34 (in basso), pag. 37

Lutz, Christoph: pag. 33

Lutz, Daniel: pag. 18

NordNordWest CC-BY-SA, GFDL: pag. 8

Österreichischer Alpenverein, Archivio di Innsbruck: pag. 12

Thöni, Bettina: pag. 20 (a sinistra), pag. 47

Thöni, Karin: pag. 10, pag. 15, pag. 23,

pag. 24, pag. 26, pag. 28, pag. 34 (in alto),

pag. 43, pag. 46, pag. 49

Pichler, Anna: pag. 48

Telser, Ines: pag. 27

Telser, Klaus: pag. 31

Vinschgau Marketing – Frieder Blickle:

pag. 19, pag. 41

Wilhelm, Thomas: pag. 9, pag. 17

# Comportamento in montagna

1. Prima di ogni escursione devono essere ben valutate l'esperienza e l'idoneità di tutti i partecipanti – adulti e bambini. L'alpinismo richiede passo sicuro e assenza di vertigini.
2. Ogni escursione in montagna deve essere pianificata sulla base di descrizioni del percorso e di carte escursionistiche. A tal fine possono essere di aiuto informazioni dei Club alpini e di esperti del luogo, come guide alpine e gestori di rifugi.
3. Per l'alpinismo sono necessari attrezzatura e vestiario adeguati. In inverno è necessario portare con sé l'attrezzatura d'emergenza (Artva, pala, sonda); per le arrampicate e sulle vie ferrate serve l'adeguata attrezzatura di sicurezza che comprende anche il casco. Per l'escursione è necessario soprattutto avere scarpe solide, sopra la cavaglia e con soles anti-sdrucchiolo. Poiché il tempo in montagna cambia spesso molto rapidamente, sono importanti capi che proteggano dalla pioggia e dal freddo.
4. Per ragioni di sicurezza è bene, prima di partire, comunicare al gestore del rifugio, dell'albergo o agli amici il percorso, la meta e l'orario di rientro previsti.
5. Il passo deve essere adattato ai partecipanti meno esperti del gruppo. Soprattutto all'inizio dell'escursione bisogna tenere un passo particolarmente lento. Bisogna sempre tenere d'occhio anche gli altri partecipanti, per riconoscere in tempo il sopraggiungere della stanchezza.
6. Non abbandonare sentieri marcati. Per evitare cadute è necessaria la più grande attenzione anche su terreni facili. Fare attenzione nel camminare su pendii erbosi ripidi, soprattutto se umidi. Particolarmente pericoloso è l'attraversamento di ripidi nevai e ghiacciai.
7. Bisogna evitare in ogni modo di spostare sassi, poiché si potrebbero ferire gli altri escursionisti. Passaggi dove ci sia pericolo di caduta sassi devono essere superati più velocemente possibile e senza fermarsi.
8. Cani in zone alpine: un tema spinoso! In determinate condizioni (ad es. in presenza di vacche con vitelli) può accadere che i manzi reagiscano aggressivamente, in particolare a cani al guinzaglio. Sono richiesti tatto, attenzione e tranquillità, in ogni caso fare attenzione agli avvisi!
9. Se il tempo cambia, se cala la nebbia, se il sentiero diventa difficile o è in cattive condizioni, bisogna tornare indietro. Non è un disonore, ma dimostrazione di buon senso!
10. In caso di incidente, mantenere la calma. In alcuni casi ci si può aiutare da soli. Se non è possibile, bisogna tentare di chiamare aiuto con il cellulare, chiamando a voce, facendo segni di luce o agitando visibili pezzi di vestiario. Se possibile non bisognerebbe lasciare da solo un ferito.
11. Le montagne sono un bene di tutti. Collaborare al loro mantenimento e alla loro pulizia è dovere di ogni alpinista. Il mondo degli animali e delle piante deve essere protetto dai nostri rifiuti: ricordiamoci di portarli sempre a valle.

Fonte: UIAA/VAVÖ  
Completamenti: OeAV

**Chiamata di emergenza Alto Adige/Italia 118**  
**Soccorso alpino Austria 140**  
**Numero unico di emergenza europeo 112**



## Villaggi degli alpinisti

Ginzling im Zillertal  
Großes Walsertal  
Grünau im Almtal  
Hüttschlag im Großarlal  
Johnsbach im Gesäuse  
Lesachtal  
Lunz am See  
Mallnitz  
Malta  
Matsch/Mazia (I)

Ramsau b. Berchtesgaden (D)  
Region Sellraintal  
Reichenau an der Rax  
Steinbach am Attersee  
Schleching und Sachrang (D)  
St. Jodok, Schmirn- und Valsertal  
Tiroler Gailtal  
Vent im Ötztal  
Villgratental  
Weißbach bei Lofer  
Zell – Sele

Aggiornato al 2017



BERGSTEIGER  
DÖRFER

[www.bergsteigerdoerfer.org](http://www.bergsteigerdoerfer.org)